

# **OTTO GIALLO**

**Lungo il Crinale**

***atto unico***

***di Patrizia Ferretti***

*Maggio 2018*

Posizione SIAE	246751
----------------	--------

## Breve introduzione

Lo spettacolo intende prendere per mano lo spettatore e portarlo nella vicenda di Donna, la protagonista, nella quale ogni persona di sesso femminile potrebbe riconoscersi.

Non più giovanissima, ma vivace e attiva, ad un certo punto della sua vita si trova a dover affrontare un momento talmente difficile da sembrarle di dover camminare lungo l'immaginario crinale di una montagna e ignara delle attrezzature di cui disporrà per farlo.

Il tumore al seno che le viene diagnosticato la obbliga ad un viaggio a tappe emotivamente accidentate e dal traguardo incerto.

In esso, con intenzioni che potrebbero essere diverse da ciò che sembra, si inseriscono due strani, ma fondamentali, personaggi interiori, Paura e Coraggio, il cui ruolo lo spettatore arriva a capire solo durante lo sviluppo della storia.

Spaziando fra i buffi ricordi di infanzia e il presente della sua vita, interagendo con gli altri personaggi, Donna troverà la strada giusta per rendere il suo percorso più facile e di successo. Solo al termine di questo viaggio lo spettatore capirà da dove trae origine il nome dello spettacolo.

Ho tratto la storia dalla mia vicenda personale, intendendo con essa affrontare un tema sempre più attuale, che riguarda la salute della donna, inviando un messaggio di speranza, di lotta, di importanza della prevenzione.

Ho mantenuto, volutamente, la leggerezza che serve da *postino* ai destinatari del mio messaggio; il tutto per rendere lo spettacolo piacevole e a tratti sicuramente brillante.

*Il testo fu rappresentato la prima volta l'11 giugno 2019 a Sesto Fiorentino (Fi) riscuotendo un successo insperato, come testimoniarono numerosi articoli di testate nazionali e locali. Lo spettacolo è stato definito da uno dei massimi esponenti del teatro toscano, l'attore Alessandro Calonaci, imperdibile.*

*Patrizia Ferretti*

## PERSONAGGI

**PAURA** Il verde del suo vestito vuole ricordare il comportamento di un serpente che non percepisci fino a quando, pronto all'aggressione, non si manifesta. A tratti compiacente, di rado aggressiva. Non è la paura che genera adrenalina bensì quella, ben più pericolosa, che paralizza, che non fa reagire, che fa negare la realtà.

**CORAGGIO** Fiero, orgoglioso, perfino sbruffone. E' il sentimento che porta a tentare il tutto per tutto per uscire vittorioso da un'azione. E' comprensivo, è protettivo con Donna, è feroce con Paura.

**DONNA** Una come tante, che nella malattia, combattuta fra due sentimenti contrastanti, trova la forza per salvare la propria vita, anche a costo della inevitabile sofferenza.

*La scena è appena illuminata. Si intravede una figura seduta per terra, vestita di verde. Donna entra titubante. Si guarda intorno allunga le mani per percepire gli ostacoli. La figura resta seduta.*

**Donna** – Dove sono? Che posto è mai questo? È buio, e fa freddo qui! E poi, da dove sono arrivata? Me lo dice sempre mio marito: fai le cose distrattamente e poi ti dimentichi di cosa fai e dove vai!

**Paura** – Giusto!

**Donna** – Chi ha parlato?

**Paura** – Io!

*(la figura resta seduta e non risponde. Donna la vede)*

**Donna** – E tu saresti?

*(la figura non risponde)*

**Donna** – *(rivolta alla figura)* Scusa, mi puoi dire dove siamo? Mi sono persa. Per la verità non so neppure se mi sono persa. Ho una gran confusione in testa.

*(la figura resta seduta e non risponde)*

**Donna** – *(fra sé)* Accidenti come sono fortunata! Sono in un posto sconosciuto insieme ad una tizia simpatica come una fuga di gas! *(alzando la voce)* Ehi! Dico a te! Mi senti?

*(la figura si alza ed inizia a girare per il palco).*

**Donna** – No, non volevo essere scortese. Per favore, dai, dimmi, dove siamo?

**Paura** – E me lo domandi?

**Donna** – Certo che te lo domando, non lo so.

**Paura** – Ci risiamo! Ogni volta mi fai la stessa, stupida domanda.

**Donna** – Sinceramente non ti capisco, che vuoi dire?

**Paura** – Voglio dire che la prima cosa che mi chiedi è **sempre** dove sei.

**Donna** – Io? Perdonami, penso che tu stia confondendo un'altra persona.

**Paura** – No, no parlo proprio di te.

**Donna** – E invece la poca luce di questo posto ti sta facendo un brutto scherzo.

**Paura** – Ti sbagli.

**Donna** – Io non mi ricordo di te.

**Paura** – Sicura? Guardami bene. Anche se di solito, non è mai troppo semplice farlo. Ma non solo per te, per nessuno.

**Donna** – Guarda, alla mia età già non sono più un'aquila. Mettici l'oscurità ed è già

tanto se trovo il mio naso. Ma perché insisti, scusa. Comunque, se non vuoi dirmi dove siamo, almeno consigliami su come andarmene e finiamola qua.

**Paura** – Ma sforzati. Provaci! Sai, dicono che se almeno una volta lo si fa, poi diventa più facile.

**Donna** – (*spazientita*) Adesso mi hai stufato. Questo posto mi angoscia. Come si va via di qua?

**Paura** – Credi davvero di poterlo fare?

**Donna** – Ma senti questa! Certo che posso. Che domanda! È stato un piacere...anzi, ripensandoci, mica tanto. Sei insolente e presupponente!

**Paura** – Sì, sì certo

**Donna** – E voglio dirtela tutta: spero proprio che non avrò più *l'onore* di trovarti sui miei passi.

**Paura** – Io invece penso proprio di sì.

**Donna** – Non ci contare! Arrivederci, anzi addio! (*esce a tentoni in una direzione. Paura resta a guardarsi le unghie fischiando. Dopo qualche secondo, Donna rientra a testa bassa. Si capisce che non ha trovato la strada*).

**Paura** – Ancora tu? Ma non dovevamo vederci più?

**Donna** – (*ironica*) Complimenti. Molto spiritosa.

**Paura** – Vedo che non hai trovato la via di uscita.

**Donna** – No.

**Paura** – Come sempre.

**Donna** – (*irritata*) Ancora? Oh, ma ti sei proprio fissata. Non sono mai stata qui, non ti conosco. E piantala per cortesia!

**Paura** – Se ti fa stare meglio, puoi continuare a pensare così.

**Donna** – Ma proprio oggi dovevo incontrare, questa deficiente?

**Paura** – (*sorpresa*) Deficiente?

**Donna** – Sì ...no...Senti, forse siamo partite col piede sbagliato.

**Paura** – Non io.

**Donna** – (*alzando la voce*) A parte questo... (*riprendendo la calma*) Per favore, dammi una mano. Se proprio ci tieni tanto, guarda, hai ragione tu. Forse non mi ricordo di te (*inventando*) perché ho ricevuto una brutta botta in testa e ho perso temporaneamente la memoria.

**Paura** – Non hai battuto la testa. Come ti ho già detto, accade sempre.

**Donna** – *(sempre più spazientita)* Ma sempre quando?

**Paura** – Eh sì! all'inizio non ricordi, poi non sai, e man mano che parliamo la memoria torna.

**Donna** – *(ricominciando a spazientirsi)* Senti, ho capito una cosa: chiunque tu sia, questo è un posto di matti. Ed è bene che me la fili, e alla svelta. Troverò la strada e me ne andrò, addio!

**Paura** – Questo lo hai già detto, ma pare che tu abbia avuto qualche difficoltà.

**Donna** – Perché sono andata a destra, ora provo dall'altra parte e vedrai...

**Paura** -Si, si lo fai ogni volta.

**Donna** – Ma basta con questo ogni volta! Vuoi far diventare matta pure me?

**Paura** – Ma davvero non ricordi questo posto?

**Donna** – No! No! No!

**Paura** – E neppure sforzandoti un poco, sai chi io sia?

**Donna** – Ti ho detto di no!

**Paura** - E va bene, vuol dire che anche stavolta comincerò dall'inizio. Sappi, cara la mia ...

**Donna** – Donna. Mi chiamo Donna.

**Paura** – *(con ovvietà)* Donna. Guarda che conosco il tuo nome.

**Donna** – Lo sai?

**Paura** – Certamente.

**Donna** – Impossibile. Io non conosco il tuo.

**Paura** – Invece io so tante di quelle cose su di te, che tu nemmeno immagini.

**Donna** – E come le sai? Per intuizione? Sentiamo, sono proprio curiosa.

**Paura** – Intanto sono la sola che può dirti, per esempio, come sei arrivata qui.

**Donna** – Ecco allora dimmelo.

**Paura** – Non avere fretta. Ci arriveremo. Visto che dovrai comunque stare qui ancora un po', ti propongo un gioco.

**Donna** – Senti, non ho nessuna voglia di giocare.

**Paura** – Ma dai, non essere stupida, è anche divertente!

**Donna** – E non ho voglia di divertirmi.

**Paura** – Vuoi sapere o no dove ti trovi e come ci sei arrivata?

**Donna** – Certo, ma non mi servono giochetti. Penso di aver superato il tempo dell'asilo, che dici?

**Paura** – Ma no, che in fondo sei sempre una bambina. Fai parlare le bambole da quando eri alta così (*mima l'altezza*).

**Donna** – La colpa è di mia mamma. È lei che la sera per farmi addormentare, mi faceva il teatrino con le bambole. (*ripensandoci*) Ma tu come lo sai?

**Paura** – Lo so. E ti dimostrerò che c'è ben poco che ti riguarda che mi sia sconosciuto. Vogliamo iniziare?

**Donna** – Non credo di avere altra scelta.

**Paura** – Concentrati, e ascolta la mia voce.

**Donna** – Mi concentro e ascolto.

**Paura** – Facciamo insieme il gioco “tu non sai quel che io so”

**Donna** – Guarda che perdi tempo.

**Paura** – So quel che faccio. E so che ti servirà.

**Donna** – Speriamo perché per ora è solo una gran rottura di palle!

**Paura** – Vediamo...Torniamo a quando avevi sette anni. Quell'estate, facesti una delle tue marachelle più grosse. Eri al mare in vacanza con tua zia e le tue cugine.

**Donna** – È vero! Ogni anno alla fine della scuola mia zia mi portava con sé, prima al mare e poi in campagna.

**Paura** – Praticamente più che come cugine siete cresciute da sorelle. E il giorno di cui parliamo, come ogni altro giorno, andasti in spiaggia.

**Donna** – Sì. Giocai con altri bambini e bambine al principe e alla principessa.

**Paura** -E usaste gli asciugamani come mantelli vero?

**Donna** – Sì ma tu come...

**Paura** – Ma ad un certo punto ti annoiasti e volesti tornare a casa.

**Donna** – Sì quel gioco non mi divertiva più. Noi dovevamo fare **sempre** le serve alla solita principessa.

**Paura** – Così tu e tua cugina minore, tornaste a casa senza dire nulla a tua zia.

**Donna** – L'idea fu mia, come sempre. Lei non voleva ma alla fine la convinsi.

**Paura** – Tua zia Brunella andò su tutte le furie e vi mise entrambe in castigo. E, nel pomeriggio, portò solo tua cugina Paola con sé alle giostre. Ti lasciò con

(*pausa*) come si chiamava?

**Donna** – Si chiama Antonella

**Paura** – Sì, ti lascio con Antonella in una stanza della grande casa al mare e dette le chiavi alla signora accanto, pregandola di venirmi a controllare ogni tanto.

**Donna** – Ci tenevo ad andare alle giostre. Era una settimana che ce lo prometteva.

**Paura** - Lei era abituata a dare punizioni alle sue figlie. Diceva che funzionavano di più degli scappellotti.

**Donna** – Così lei pensava.

**Paura** - Ma non aveva fatto i conti con te, vero? Infatti, nella solitudine della magione, vi inventaste un piano per evadere.

**Donna** – Veramente lo inventai io. Avevo un libro in cui il protagonista si calava da una finestra per sfuggire ad un orco e tornare dai suoi genitori.

**Paura** – E tu volesti fare altrettanto.

**Donna** – No, io volevo essere libera. Mi ero rotta di stare chiusa in casa. Ma l'unico modo per uscire era dalla finestra della nostra cameretta, al primo piano della casa. Dovevamo per forza calarci da lì.

**Paura** – E allora. Annodaste le lenzuola dei vostri lettine venne fuori una corda lunga quasi fino a terra. Legaste un capo della corda ad una sedia e la metteste vicino alla finestra aperta.

**Donna** - Antonella, che era robusta, reggeva la sedia. Io, magrissima, scavalcai la finestra e scesi lungo la corda. (*ripensandoci*) Si ma tu come...

**Paura** – E cosa pensavate di ottenere?

**Donna** – Intanto, io sarei uscita di casa. Sarei andata dalla vicina a farmi dare le chiavi per liberare anche Giulia.

**Paura** – E dimmi ora, cosa provasti mentre ti calavi dalla finestra lungo la corda di lenzuola?

**Donna** – Una grande sensazione di libertà!

**Paura** – Però non finì come pensavi.

**Donna** – No, infatti. Non so come, a metà percorso, mollai la presa e caddi nel prato.

**Paura** - È un miracolo che tu sia ancora viva.

**Donna** - Dallo spavento persi i sensi. Una signora incinta che passava nella strada per poco non partorisce seduta stante.



**Paura** – Una scenetta quasi comica: tu nel prato svenuta, la signora che si regge la pancia e il marito che accorre in tuo aiuto.

**Donna** -Andò proprio così. Sì ma tu come...

**Paura** – (*interrompendola*) E cosa accadde poi?

**Donna** – Il marito della signora incinta mi portò dalla vicina. Quando ripresi i sensi avevo il viso di suo figlio a cinque cm dalla faccia. Mi guardò beffardo e mi disse:  
Quando torna la tu' zia tu te n'accorgi-!

**Paura** - E quando tornò tua zia...

**Donna** – Me ne accorsi, sì. Presi due sberle in pieno viso che mi ricordo ancora il suono. Mia zia crollò a letto e non si alzò fino a sera.

**Paura** - Le tue cugine piansero tutte le lacrime che avevano.

**Donna** – Ed io restai con un grande interrogativo:(*pausa*) Ma che ho fatto di tanto strano?

**Paura** – Non ti rendevi conto della gravità della tua azione.

**Donna** – No. Forse ero adulta quando l'ho capito. Ma tu come...

**Paura** – E andiamo avanti.

**Donna** –Senti ho capito. Sei un'astrologa, una cartomante, insomma qualcuno che conosce il passato e legge il futuro. E stai cercando di abbindolarmi.

**Paura** – Non sono mai stata percepita in questo modo.

**Donna** - Mi vuoi impressionare con le tue capacità ma perdi il tuo tempo. Non ci credo a questa roba, anzi ne sto parecchio lontana.

**Paura** – Sei fuori strada! Non sono né una cartomante né un'astrologa.

**Donna** – Allora sei solo una che non ha nulla da fare, e a cui piacciono i trucchi. Però non capisco come tu sappia queste cose.

**Paura** – Andiamo avanti, vedrai che capirai presto. Che mi dici della prima volta che tuo babbo ti portò sulle montagne russe?

**Donna** –E chi se lo scorda! Ci ho lasciato un dente!

**Paura** – Quanti anni avevi? Otto?

**Donna** – Più o meno.

**Paura** – Che sensazione ti ha dato?

**Donna** – Avevo il cuore che mi andava a mille! Oh cavolo! Quando sono scesa mi sembrava di aver scolato una bottiglia di whisky! Non mi reggevo in piedi!

**Paura** – Bene. E ora, arriviamo ad un passato più recente.

**Donna** – Senti ma questo amarcord, che non capisco a cosa serve, quanto deve durare ancora?

**Paura** – Abbiamo quasi finito. Parliamo di questa mattina. Cosa hai fatto?

**Donna** – Giornata molto impegnativa. Mi sono alzata presto, ho fatto colazione con mio marito e poi, di corsa in bagno, a lavarmi per uscire. Avevo un paio di impegni fuori azienda.

**Paura** – Continua! Raccontami di quando ti sei lavata.

**Donna** – (*non comprendendo*) Che ti importa di questa cosa? Che vuoi sapere, scusa, non capisco. Mi sono lavata ecco. E poi...

**Paura** – E poi ti sei guardata allo specchio.

**Donna** – (*disorientata*) Si certo, come ogni giorno.

**Paura** - E cosa hai visto nello specchio?

**Donna** - Oh ma sei buffa eh? Mi sono lavata, asciugata e mi sono data il deodorante e (*ricordando improvvisamente*) Oddio! Ora ricordo... (*si blocca*)

**Paura** Ti aiuto io...ti sei passata il deodorante a seno nudo, davanti allo specchio.

**Donna** - Non lo faccio mai.

**Paura** - E hai visto comparire un'ombra quando hai alzato il braccio (*le alza il braccio destro*). Istintivamente l'hai toccata... (*porta la mano di Donna sul seno destro*)

**Donna** – (*la ritrae terrorizzata*) Oddio! Ma cosa c'è qui?

**Paura** – E dimmi, che cosa provi adesso?

**Donna** – Cosa vuoi che provi ho...**PAURA!**

**Paura** - Ecco perché ti trovi qui! Mi hai chiamata e io ho risposto!

**Donna** – (*pausa, poi realizzando*) Tu sei...tu sei la Paura. E questo posto con poca luce è il tuo mondo. Ora capisco! (*si abbandona nelle braccia di Paura*)

**Paura** – (*ride*)Ti avevo detto che il nostro gioco ti sarebbe stato utile. Vedi? Ora mi riconosci. Ora sai, perché so tante cose di te. Mi hai chiamata altre volte nella tua vita. Quando ti sei calata dalla finestra; quando eri sulle montagne russe io...c'ero.

**Donna** – Sì, è vero.

**Paura** – E dimmi ora, che hai fatto dopo aver sentito quella strana cosa?

**Donna** – Io...

**Paura** - Terrorizzata come eri, hai passato il tempo a piangere e disperarti,

annullando i tuoi impegni e non volendo vedere nessuno.

**Donna** – No. Ho telefonato al mio ginecologo.

**Paura** – Che cosa hai fatto?

**Donna** – Ho spiegato cosa avevo sentito al mio ginecologo. Mi ha fatto andare subito nel suo studio. Quando ha finito di farmi l'ecografia gli ho chiesto...

**Paura** – Che cosa?

**Donna** – Che cosa ho dottore? Mi ha risposto che non poteva dirmi che non ho nulla. Ma senza perdere un minuto di tempo, mi ha fissato un prelievo urgentissimo in ospedale.

**Paura** – (*infuriata*) Accidenti! Perché, perché sei stata così tempestiva! Ma che ti costava un tentennamento, un dubbio. Ero così sicura che non avresti fatto nulla che mi sono distratta un attimo! (*riprendendosi*)Comunque, quel che è fatto è fatto e visto cosa ti ha detto il medico, il tuo posto è qui.

**Donna** –Con te?

**Paura** –Con me certamente. Solo con me può stare chi si ammala, chi si sente solo e disperato, chi ha...

**Donna** – Paura?

**Paura** – **Paura!** È così che mi chiamate. E chi mi chiama, è mia!

**Donna** –(*titubante*)Ma a me questo posto non piace. Non sono sicura di voler restare qui!

**Paura** – Non puoi più vivere senza di me adesso. Se sei malata ti dovrai nutrire di me! Non vedo l'ora di farti da balia. Oh! non sai quanto diventano belli gli esseri umani quando si nutrono di paura!

**Donna** – No. Non lo so

**Paura** - Diventano docili, docili e io posso fargli fare quello che voglio. Cioè: niente quando dovrebbero, e cose folli quando non dovrebbero!

**Donna** – Allora, è per colpa tua se sbagliamo nelle situazioni difficili!

**Paura** – (*fra sé*) Certo! Sapeste quante donne, nella sua condizione, ho rovinato. Ora è il tuo turno Donna, starò con te, (*fra sé*) come sto con tutte le donne che scoprono un inquilino poco gradito nel loro corpo.

**Donna** – Non credo di aver voglia di farti segnare un **più una** sulla tua lavagna!

**Paura** – Tempo al tempo.

**Donna** – Certo questa scoperta mi ha dato un gran scossone ed è per questo che non capivo dove ero. Ma la cosa più giusta non è, invece, reagire?

**Paura** – Reagire per fare cosa? Mica puoi cambiare la situazione? Vuoi passare i prossimi tempi a fare analisi e controlli...Ma no! Meglio prendere il tempo che ti è concesso ancora e fare quello che vuoi.

**Donna** – No, io credo che tu ti stia sbagliando. Non penso che tu mi serva.

**Paura** – Non ti servo? Me ne devo andare? Ma non esiste un motivo più valido di una sospetta malattia per farmi restare!

**Donna** – Se restassi io credo che sbaglierei tutto.

**Paura** – Ma io sono un'ottima compagna di viaggio (*fra sé*) con le ansie, i dubbi, le cantonate, i tentativi di cure alternative e fantascientifiche. Rimescolo tutte le carte e alla fine vinco!

**Donna** - Tu puoi solo offuscarmi la mente e farmi compiere errori madornali. Non voglio cadere in questa trappola.

**Paura** – E come pensi di riempire il vuoto interno che si crea con la malattia, se non pensando, rimuginando e domandandoti cosa hai fatto di male per meritare questo?

**Donna**- Scriverò. Come ho sempre fatto nei momenti più difficili della mia vita. Un diario.

**Paura** – (*ride*) Il diario! Che cosa puerile! Ma certo, che cosa potevo aspettarmi da una persona che ho lo scrive da quando era bambina!

**Donna** - (*sconcertata*) Si certo. Ho sempre usato questo mezzo per sfogarmi, per riflettere, per distrarmi. Se ricordo i dettagli degli avvenimenti più importanti della mia vita è grazie a questa mia passione di scrivere.

**Paura** – E sarà scrivendo che avrai risposta alle tue domande?

**Donna** – Non lo so, ma se sono davvero malata, proverò a scriverne.

**Paura** – Questa poi! (*ride*) La tua storia! Simile in tutto e per tutto a migliaia di altre storie. È tempo perso. Con me invece, saresti impegnata in attività molto più interessanti (*fra sé*) ad angosciarti, a non dormire, a temere per la tua vita, (*a Donna*) e non avresti tempo per altro.

**Donna** – No, sono sempre più convinta che la tua presenza sia un danno. (*pausa*). ORA HO CAPITO! Vattene Paura!

**Paura** – Come?

**Donna** – Ti ho detto vattene! Ora capisco dove sono. Questo non è il tuo mondo, è

il mio. Ma tu lo hai reso buio con la tua presenza. Ecco perché non riesco a trovare nessuna strada per uscire da questa oscurità.

**Paura** – Non capisco. (*mentendo*) Sei la prima persona in grande difficoltà che mi chiede di andarmene.

**Donna** – Spero di non essere neppure l'ultima. Vattene!

**Paura** – E va bene, me ne vado. Ma con i momenti bui che ti attendono, conto di vederti presto.

**Donna** – Forse, ma non è ancora detto.

**Paura** – Credimi. Ne ho viste di situazioni come la tua.

**Donna** – Ogni persona è un caso a sé.

**Paura** – Arriverà un momento in cui mi supplicherai di starti accanto!

**Donna** – Lo vedremo!

**Paura** -(*uscendo*) Però... pensavo che con questa sarebbe stato più facile!

**Donna** – (*resta sola*) Stavolta sono riuscita a scacciarla ma ha ragione. Potrebbe davvero tornare. Potrei non riuscire a tenerla lontano quanto serve. Ho bisogno di coraggio! Coraggio, dove sei?

### Buio

*Luce. Entra in scena una figura vestita di rosso. Spavaldo, con una spada alla cintura. Si aggiusta continuamente la cintura.*

**Coraggio** – Accidenti! Devo aver messo su qualche chilo. Non vorrei che questa cintura, stringendomi, mi impedisse di sguainare prontamente la mia poderosa spada. Devo essere sempre pronto ad entrare in azione. (*guardandosi addosso*) Però, il rosso mi dona. E guardate che gambe! Sembro ancora un trentenne. (*ripensandoci*) Forse un trentenne proprio no, ma un quarantenne spettacoloso di sicuro. Che fusto!

**Donna** – Hai finito di pavoneggiarti? Sei peggio di Narciso.

**Coraggio** – Mia dolce fanciulla, eccomi!

**Donna** – Nella preistoria, ormai, ero una fanciulla.

**Coraggio** – Il tempo per me è un'opinione sulla quale non sono neppure tanto d'accordo.

**Donna** – Sei il solito sbruffone. E con tutte le arie che ti dai, una volta o l'altra mi metterai in guai seri!

**Coraggio** – Oh! Non darmi colpe che non sento di avere. Di' piuttosto che stavolta ci hai messo un bel po' per chiamarmi.

**Donna** – Non sono io che ci ho messo più tempo ma tu, che come al solito, sei in ritardo!

**Coraggio** – Non credo proprio. Sono sempre puntualissimo.

**Donna** – Non c'è una volta che arrivi al momento giusto!

**Coraggio** – Bando alle ciance e dimmi chi devo uccidere! (*sguaina la spada*)

**Donna** – Sempre il solito esagerato. Ma ti ho mai chiesto questo?

**Coraggio** – (*riflettendo*)No, onestamente no! (*rinfodera la spada*)

**Donna** – Ecco.

**Coraggio** – Ma neppure dare un paio di schiaffi? Guarda che nel corpo a corpo, sono imbattibile!

**Donna** – Ascolta ammazzasette! Non si uccide e non si schiaffeggia nessuno. Ti ho chiamato perché devo affrontare qualcosa di veramente nuovo per me. E mi servi!

**Coraggio** – So tutto. Mi hai chiamato ed io sono qui, pronto e vigile! Come sempre!

**Donna** – Sì, anche se spesso e volentieri ti defili.

**Coraggio** – Solo quando chiami *lei*. Un po' resto ma se poi ti fai convincere da *quella*, me ne vado.

**Donna** – Ma perché non resti, invece. La tua presenza è un deterrente, lo sai.

**Coraggio** - Noi due non possiamo stare nello stesso posto. E se lo facciamo, perché costretti dalla tua indecisione, la lotta è sempre senza quartiere. A volte lottiamo anche in tua assenza per te. Una fatica!

**Donna** –E ammettilo dai, a volte non sai resistere al suo fascino.

**Coraggio** – Ma che fascino e fascino! La verità è che siamo incompatibili. Se c'è lei, non ci posso essere io!

**Donna** – In questa situazione ti chiedo un grande sforzo. La devi tenere lontana da me! Non posso permettermi che torni.

**Coraggio** – Perché non l'ho mai fatto?

**Donna** – Sì certo. Ma in condizioni più normali.

**Coraggio** – Normali un corno. Ti ricordi l'esame di maturità?

**Donna** – Sì, in un'altra vita. E poi era diverso, dai!

**Coraggio** – E che vuol dire, chi pensi che ti abbia fatto superare l'esame?

**Donna** – Lo studio!

**Coraggio** – No. Io! Ti ricordi la sfilza di professori pronti a sbucciarti come una banana per coglierti in fallo?

**Donna** – I membri della Commissione.

**Coraggio** – Sì, proprio loro. Ce n'era una con una cesta di capelli neri in testa che non mi diceva nulla di buono. Cosa le dicesti quando, ridendoti chiese “*signorina cosa vuole dire con questo?*”

**Donna** – Risposi “*se mi fa finire glielo spiego*”!

**Coraggio** – Battuta indimenticabile!

**Donna** – Ti ricordo che era la presidente della commissione e che questo tuo intervento mi è costato due punti nella votazione finale.

**Coraggio** – Mica è colpa mia se la tizia non ha compreso la grande maturità delle parole che ti ho suggerito?

**Donna** – Sei sempre pronto a sminuire le situazioni.

**Coraggio** – No. Sdrammatizzare e guardare il lato positivo.

**Donna** - E in certi casi mi va anche bene, ma stavolta è in pericolo la mia salute.

**Coraggio** – Niente è troppo grande per me e il mio ferro. E poi, ho un potere irresistibile.

**Donna** – E quale sarebbe?

**Coraggio** – Farti reagire in positivo! Vorresti negarlo?

**Donna** – No, questo è vero.

**Coraggio** – Per merito mio, nessuna cosa al mondo ha mai spento il tuo sorriso. E non sarà questa la prima volta. Quando alle elementari ...

**Donna** – (*ironica*) Più indietro non puoi guardare? Ero una bambina! Di quale straordinario tuo potere avevo bisogno al quell'età?

**Coraggio** – Ogni età ha bisogno di Coraggio, in misura minore o maggiore, ma ogni età. La tua insegnante ti faceva tanta p....

**Donna** (*interrompendolo*) Ehi! Non la chiamare!

**Coraggio** – Giusto. Non la chiamiamo. Diciamo, allora, che non ti sentivi a tuo agio con la maestra perché era burbera, vi brontolava e tirava dietro quaderni e cimose.

**Donna** – Era una strega. Se accadesse oggi la denuncerebbero.

**Coraggio** – Di sicuro.

**Donna** – Anche se non dissi nulla, i miei genitori capirono il mio disagio.

**Coraggio** – Volevi cavartela da sola anche da piccola. E quando varcavi la soglia della scuola, mi chiamavi. Io accorrevo prontamente...

**Donna** – Forse eri più giovane anche tu e ci mettevi meno.

**Coraggio** – Farò finta di non aver sentito. Comunque, per merito mio, la Signorina maestra, signorina sì perché non se la poteva prendere nessuno, non ha mai saputo che lei ti faceva paura!

*(si affaccia Paura)*

**Paura** - Qualcuno mi ha chiamato?

**Coraggio** – No! Sloggia!

**Paura** - Scusa! *(esce)*

**Coraggio** – Allora che facciamo? Dove andiamo a mostrare la mia brillante personalità?

**Donna** – In ospedale. Domani mattina devi venire con me. Verrò sottoposta ad un esame urgente per quel coso di cui mi sono accorta. Non mi sento molto tranquilla. Ci sarai, vero?

**Coraggio** – Diciamo che non avendo altri impegni...

**Donna** – Piantala di fare lo scemo!

**Coraggio** – Certo che ci sarò! Contaci!

*Buio*

*(Coraggio e Donna escono per poi rientrare al ritorno della luce)*

**Donna** - Grazie per essere stato di parola. È andata meglio di quanto sperassi.

**Coraggio** – Figurati Donna, non mi è costato niente.

**Donna** – Non ero poi così sicura che ti saresti presentato.

**Coraggio** – Come potevi dubitare del tuo cavaliere, senza macchia e senza paura, la cui armatura lucente fa fuggire tutti i nemici? *(fa il deficiente con la spada)*

**Donna** - E metti a posto quello spadone! Hai visto la *tizia in verde* in giro stamani?

**Coraggio** – No. Pur essendo stato vigile come un cane da punta, non ne ho sentito neppure l'odore.

**Donna** - Vedi? Essere vigile serve a non farla neppure avvicinare.

**Coraggio** – *(con boria)* Lo so.

**Donna** – Impara allora a non allontanarti. Se ti distrai, lei arriva e inizia a dirti cose



che mi confondono, mi fanno male. E poi non so più come muovermi e non me lo posso permettere.

**Coraggio** – La terrò a bada.

**Donna** – Sono proprio curiosa di vedere come farai. Guarda che lei è sempre più astuta.

**Coraggio** – Come Pollicino lascerò le mie tracce su di te. Segni inequivocabili della mia presenza. Così che capisca che non sono lontano, anche se non mi vede.

**Donna** – Che vuoi dire?

**Coraggio** - Innanzitutto ti stamperò in faccia uno dei sorrisi tuoi più belli.

**Donna** – Questo mi piace, poi?

**Coraggio** – Saprai raccontare a tutti il tuo problema senza drammi e senza angosce. E tutti quelli che ti circondano ti apprezzeranno e formeranno un muro di solidarietà e di affetto. *Quella lì* non sopporta queste cose.

**Donna** – E anche questo mi piace!

**Coraggio** – E ti farò ridere anche delle battute più scema!

**Donna** – In questo sono bravissima da sola.

**Coraggio** -Scaccerò ogni pensiero inutile e dannoso con la mia Durlindana!

**Donna** – Ascolta Don Chisciotte! Per avere i risultati degli esami di oggi, dovrà passare almeno un mese. Sarà difficile per me riuscire a mantenere la calma per attendere. Ce la farai a starmi accanto per tutto questo tempo?

**Coraggio** – Mi incollerò a te. Starò sveglio giorno e notte. Anzi, dormirò con un occhio solo (*mima*)

**Donna** – Non mi abbandonare Coraggio (*lo abbraccia*)

**Coraggio** – Non lo farò! (*sospirando*) Quanto vorrei che le donne mi chiamassero subito quando si ammalano. Invece, spesso, per prima chiamano “*quella*”. E io faccio una fatica infernale a scacciarla.

**Donna** – E più veloce a rispondere!

**Coraggio** –Ma tanto pericolosa Donna, perché è lenta ad andarsene!

*Buio*

*(Escono Donna e Coraggio. Paura si mette in un angolo. Coraggio rientra)*

**Coraggio** - *E tu che ci fai qui? Ah già.* Donna ha sempre vissuto le attese con ansia e un po' di timore. E visto che, nonostante la buona volontà, non ha ancora deciso

fra noi due, dobbiamo dividerci lo spazio.

**Paura** – (*ironica*)E non ne sei felice?

**Coraggio** – Neanche un po'.

**Paura** – Se avesse già deciso, non saresti qui.

**Coraggio** – Potresti non esserci tu, invece.

**Paura** – Ansia e timore, sono miei lontani parenti, vuoi che non mi diano una mano? Quanto mi sono simpatici!

**Coraggio** – A me per nulla. E, infatti, convincerò Donna che non c'è niente che possa dire, o fare per modificare la realtà. E così sarà tranquilla.

**Paura** – Io invece le dirò che l'unica cosa da fare in questo momento, è preoccuparsi!

**Coraggio** – E io che sarebbe uno sbaglio madornale.

**Paura** – Vuoi sempre avere l'ultima parola, vero?

**Coraggio** – Certo!

**Paura** - Guastafeste!

**Coraggio** – Patetica!

**Paura**- CHI?

**Coraggio** – Tu! Donna deve attendere la risposta! Le ci vuole Pazienza.

**Paura** – Pazienza! Questa parola mi ha sempre fatto l'effetto lassativo.

**Coraggio** – Se qualcosa di oscuro stesse cercando di impadronirsi del suo corpo...

**Paura** – Cosa, peraltro, più che probabile...

**Coraggio** -... dovrà fare i conti con me. E sarà costretto ad arrendersi.

**Paura** – E chi ti dà tutta questa sicurezza?

**Coraggio** – I miei grandi poteri: forza, determinazione, e sorrisi smaglianti!

**Paura** – Chi si loda si imbroda! E poi non basta un sorriso a cancellare la grossa spada di Damocle che le pende sulla testa.

**Coraggio** – Senti, io questo Damocle non lo conosco. E men che meno, la sua spada.

**Paura** – Borioso e ignorante. Che terribile accoppiata.

**Coraggio** – Di spade, conosco solo la mia, e quelle dei miei alleati.

**Paura** – Qui, Quo, Qua e Paperino?

**Coraggio**– Affetto, vicinanza, condivisione. Che, per primi, i suoi colleghi stanno usando contro di te!

**Paura** – Colleghi?

**Coraggio** – Colleghi!

**Paura** – Bleah, una sub razza umana che davvero detesto.

**Coraggio** - Giorni fa una collega le ha detto che appena la cosa si renderà conto in quale corpo si è infilata, se ne andrà da sola. Donna ne ha riso per due giorni.

**Paura** – E per i restanti? Sappi che spesso ha pensato a me, e a tua insaputa le sono stata più vicina di quanto oseresti sperare.

**Coraggio** – Stai barando! Ma l'hai vista? Va al lavoro, si impegna, legge. In questi giorni sembra quasi felice.

**Paura** – Sì, l'ho vista. Ma può essere solo una facciata. Trovo la cosa alquanto bizzarra e sicuramente temporanea.

**Coraggio**- Donna vivrà questi giorni con la tranquillità che serve.

**Paura** – (*ride*) Lascia che la cosa evolva come dico io e ne riparlamo.

**Coraggio** – Invece, andrà avanti come un treno perché alla guida ci sarà Coraggio. Ti avverto Paura: se ti troverò sul mio binario ti farò a pezzi.

**Paura** – Provaci!

**Coraggio** – Ti prego, dammi un pretesto. Un pretesto solo!

**Paura** – Ascoltami bene macchinista: Donna potrebbe tirare il freno di emergenza in qualunque momento. A quel punto sarà uno scherzo, per me, salire a bordo e prendere il comando.

**Coraggio** – Stai pur certa che non accadrà.

**Paura** – Mi commuove quasi la tua fiducia negli esseri umani. Eppure, ti hanno tradito spesso per me.

**Coraggio** – Perché tu usi ogni arma lecita o illecita per prenderteli.

**Paura** – Che vuoi dire? Spiegati.

**Coraggio** – No, sarebbe un inutile accanimento. La verità è che mi fai pena.

**Paura** – Me ne farò una ragione.

**Coraggio** – Se Donna comprendesse a pieno che il tuo unico scopo, in questa circostanza, è quello di distruggerla, non ti vorrebbe mai più accanto a sé.

**Paura** - Distruggere per me è la più esaltante delle esperienze.

**Coraggio** – Per questo sono qui e non intendo cederti il passo.

**Paura** – Davvero vuoi provare a battermi su una malattia?

**Coraggio** – Con tutte le mie forze.

**Paura** – Guarda che spesso, perdi.

**Coraggio** – Ma io voglio salvarla! In guardia Paura!

*(si mettono uno di fronte all'altra)*

*buio*

*Luce Donna con un foglio in mano. In scena ci sono Paura e Coraggio*

**Paura** – Leggi, leggi... Puoi leggere all'infinito tanto non cambia quello che c'è scritto. Sei malata mia cara! *(stiracchiandosi)* Ehm...credo proprio che da qui non me andrò più!

**Coraggio** – Io, comunque, le valigie le farei... non si sa mai.

**Paura** – Non ci penso proprio. Sono in procinto di stabilire qui la mia residenza. Amerei davvero smettere una volta per tutte, di fare la nomade. Un bel posto fisso è quello che serve alla mia età!

**Coraggio** – Smettila di sognare. Non hai ancora vinto.

**Paura** – Sei tu che non puoi vincere. Anche se ammetto che tu sia riuscito a spiazzarmi qualche volta.

**Coraggio** – Non barare...spesso!

**Paura** - Ma questa circostanza è diversa. E stavolta non ce la farai.

**Coraggio** – Si vede proprio che ancora non mi conosci. Non ti permetterò di sopraffare Donna. Glielo ho promesso. Anzi, giurato!

**Paura** – Che stupida cosa, giurare! Tipico dell'essere superficiale e spaccone che sei.

**Coraggio** – Questione di punti di vista.

**Paura** – Eh! la vita è proprio strana alle volte. Donna attraversava un periodo molto positivo. E ironia della sorte, proprio adesso che si sentiva soddisfatta della sua vita, zac! Arriva la tegola grossa! *(canterellando)* Ehhh...non riuscirà a riprendersi.

**Coraggio** – Illusa!

**Paura** – Sei tu l'illuso se pensi che qualcuno possa resistere ad un risveglio così brusco. Ecco perché sono certa che stavolta sarà mia!

**Coraggio** – Scordatelo!

*(Donna si avvicina. Parla come se non li vedesse)*

**Donna** – Allora è vero. C'è un fottuto bastardo dentro di me. Lo sapevo fin dall'inizio. I miei amici mi dicevano di stare tranquilla, di aspettare i risultati, che

non era detto che fossi malata. Ma io ho sempre saputo che c'era.

**Coraggio** – Che ti dicevo? Ne era cosciente fin dall'inizio e non si è mai abbattuta per questo!

**Paura** – Ma stai zitto!

**Donna** – Il primo passo è operarmi. Ma siamo in estate e prima di settembre non sarà possibile.

**Paura** – (*contando sulle dita*) Uhuuuu quanti bei giorni con Ansia e Timore!

**Donna** - In ogni caso, questo tempo serve a fare altre analisi ed avere un quadro più chiaro della situazione.

**Paura** – O più scuro. A seconda dei risultati.

**Coraggio** – Un'altra parola e ti decapito! (*Paura gli fa una smorfia cattiva*)

**Donna** -Ho ritirato dal chirurgo il referto proprio ieri. Così abbiamo parlato. È una persona gentile e preparata.

**Paura** – Mhhhhh! che brutti aggettivi. Mi sta già antipatico.

**Donna** - Mi ha detto che visti i risultati del primo esame, l'intervento sarà abbastanza importante. E siccome sono ancora giovane, ha deciso che ridurrà entrambi, per farli uguali. (*sorride*)Alla mia età mi ritroverò le tette di una ventenne!

**Coraggio** – La senti come parla? È tranquilla! Preparati a far fagotto!

**Donna** – Certo, la situazione non è delle migliori. Ma io sono fiduciosa!

**Coraggio** – (*a Paura*) Che ti avevo detto? Sloggia bellezza che qui non è aria!

**Paura** – Non avere fretta Lancillotto! Ride bene chi ride ultimo!

**Donna** –In questo periodo, gli amici, i colleghi, tutti mi stanno vicino e mi danno forza. Dicono di ammirarmi perché dimostro di avere coraggio. (*prosegue la lettura*)

**Coraggio** – Sentito? Lei ha CO-RA-GGIO! Uno a zero palla al centro!

**Paura** – Quanto sei vanitoso! Aspetta!

**Donna** (*iniziando a preoccuparsi*) Però...

**Paura** – E intanto c'è un però!

**Donna** - ...un risultato che non mi tranquillizza c'è già.

**Paura** – E qui ti volevo!

**Donna** - Il sentinella è positivo. La situazione, quindi, è più seria di quanto si prospettasse all' inizio.

**Paura** – E questo potrebbe voler dire...

**Donna** - (*si agita*) Questo potrebbe voler dire che l'intervento non basti. (*sospira*) Che cure dovrò sostenere dopo? Se c'è una cosa che mi turba profondamente, è di essere costretta a fare la **che** (*si porta la mano alla bocca*).

**Paura** – Te lo concedo Coraggio, per l'intervento potrei non essere presente. Ma se dovesse fare la **che** (*si porta la mano alla bocca*) Sì! Stai occupando un posto che non è ancora tuo. Scansati!

**Coraggio** – Frena gallinella. Il pollaio è ancora aperto e stiamo ancora razzolando...

**Donna** – Basta! Mi fido dei medici, farò quel che mi dicono! Intanto andrò tranquilla all'intervento.

**Coraggio** – Due a zero!

**Donna** - Non sarà questo fottuto bastardo a cambiare la mia vita!

**Coraggio** – (*a Paura sfottendola*) Prego madama la sua carrozza l'attende. Favorisca il braccio che l'accompagno all'uscita!

**Paura** – Hai vinto solo una battaglia signor Trombone, non la guerra! (*esce*)

**Donna** – Coraggio, amico mio...sei qui?

**Coraggio** – Al tuo fianco mia Signora! Pronto a combattere ogni tuo nemico. Dove sono le orde barbariche che insidiano la tua fortezza? (*sguaina la spada*).

**Donna** – Ma di quali orde parli?

**Coraggio** - Le distruggerò con la mia spada lucente: in guardia! un fendente a sinistra, e un fendente a destra...

**Donna** – Smettila di giocare. È una cosa seria. Se...

**Coraggio** – Non dire altro! Non ci sono se. Io sono la tua arma! Credimi, non ne esiste una migliore contro il tuo male.

*buio*

*Donna in scena da sola*

**Donna** – Mamma mia che afa! E pensare che tutti si lamentano di questa estate piovosa. Per me è fin troppo caldo. Da quando, poi, ho iniziato a prendere questi farmaci, sono stata introdotta nel magico mondo delle caldane. Fino ad ora ne avevo solo sentito vagamente parlare: da mia mamma, dalle sue amiche. Tutte dicevano che avverti un calore africano che, andandosene, lascia il posto ad un freddo polare. A me succede il contrario. Mi si gelano le mani, mi si congela il naso. Poi, improvvisamente, sento un caldo così insopportabile che mi tufferei nella piscina antincendio del palazzo di fronte.

Se mi sento in imbarazzo quando accade? Mai. Anzi, quando mi capita in ufficio mi scappa da ridere. I colleghi mi guardano e scherzando mi dicono “Fa caldo Donna eh?”

E tutti insieme ci facciamo una bella risata!

Ma è di notte le vampate sono anche peggiori.

Sono antipatiche ma che devo fare? Rinunciare a questi farmaci per far contenta la tizia in verde? Quella non aspetta altro che io mi arrenda. E così, vado avanti. Intanto mi sono attrezzata con tanti ventagli: uno in borsa, uno nella cassettera in ufficio, uno nel comodino. Vieni pure caldana! Ti sottopongo ad un ciclo di ventaglio e vedrai che tempo zero, sparisce. Aspetto settembre con emozione. Non vedo l'ora di sbarazzarmi di questo coso immondo che sta attentando alla mia vita. Il giorno che lo rimuoveranno sarà per me il giorno della liberazione. Per Paura non ci sarà posto con me in sala operatoria. Saremo solo in due: io e Coraggio! E quando avranno finito, magari avrò qualcosa in meno, ma avrò fatto ciò che dovevo per la mia vita!

*Buio*

*(in scena Paura con aria distaccata. Entra Coraggio, euforico)*

**Coraggio** – *(euforico)* Che giornata ragazzi! Che giornata incredibile! Ce ne fossero così, ce ne fossero!

**Paura** – *(con tono distaccato)* Ah...sei qui?

**Coraggio** – Se avessi visto! ...no, volevo dire...meglio invece che non ci fossi perché senza di te non poteva che andare in un modo: AL-LA GRAN-DI-SSIMA!

**Paura** – Gentile, come sempre con me. E comunque non mi interessa.

**Coraggio** – Eh no, mia “cara”, adesso devi ascoltare la grande prestazione del qui presente Coraggio.

**Paura** – *(distaccata)* Se proprio non posso farne a meno.

**Coraggio** – Allora, ieri mattina siamo arrivati alle 7.30 circa in ospedale. Donna ed io intendo.

**Paura** – E suo marito l'ha lasciato a casa?

**Coraggio** – Ma se non lascia un momento quel santo uomo! Certo che c'era anche lui. Allora: un'infermiera l'ha accompagnata al suo letto. Lei ha indossato il pigiama lilla comprato per l'occasione.

**Paura** – Ma tu guarda se una prima di entrare in ospedale va a fare shopping!

**Coraggio** – Gliel'ho suggerito io il pigiama lilla. È così carina...

**Paura** – E non avevo dubbi!

**Coraggio** - E non mi interrompere che perdo il filo. Dunque, si è messa a letto, e si è rilassata per un paio di ore, chiacchierando con le altre pazienti.

**Paura** – Cosa ha fatto? Si è rilassata?

**Coraggio** – Certo. Alle 12.00 circa sono venute a prenderla le infermiere.

**Paura** – (*distaccata*)Rilassata. Per forza sono rimasta al palo!

**Coraggio** – Ci hanno portati in una stanza accanto alla sala operatoria. È arrivata una tipa giovane, belloccia e bravissima, l'anestesista, che le ha fatto la preparazione. Non ci crederai, ma nella stanza si sentiva la musica!

**Paura** – Ma non mi dire! E adesso muori dalla voglia di dirmi che cosa passavano.

**Coraggio** – I pezzi di Giorgia. Donna adora Giorgia.

**Paura** – (*svogliata*)Non so come ho vissuto fino ad oggi ignara di questa grande verità.

**Coraggio** – Poi è arrivato il chirurgo con un pennarello in mano, e le ha fatto di gran disegni sui seni e sotto il braccio (*mima il disegno*).

**Paura** - E Donna, per tutto il tempo che faceva?

**Coraggio** - Ascoltava la musica! Bella, sorridente e in pace. Eh! Questo è l'effetto che faccio quando ci sono.

**Paura** – (*fra sé*)! Non so chi mi disgusti di più. Se lui o lei.

**Coraggio** – Ad un certo punto l'hanno portata in sala. E anche lì c'era la musica. Sono rimasto senza parole.

**Paura** – Sarebbe la prima volta.

**Coraggio** - Avevo estratto la spada perché temevo di vederti comparire da un momento all'altro e invece non sarebbe stato possibile che ci fossi.

**Paura** – (*svogliata*)Perché?

**Coraggio** – C'erano medici ed infermieri, che ridevano, scherzavano, facevano le battute. E Donna rideva.

**Paura** – E di me neppure l'ombra, lo so.

**Coraggio** – Non è il tuo ambiente.

**Paura** – Oggi, forse, un tempo era diverso. Quelle belle mura bianche, lunghe, interminabile file di letti. Quell'atmosfera grigia e triste...che meraviglia!



**Coraggio** – In sala indossavano tutti delle cuffie buffissime: chi con i disegni di una rana, chi con gli orsetti, addirittura le coccinelle.

**Paura** – Patetici! Usano dei trucchetti da bambini per scacciarmi! Quanto li detesto!

**Coraggio** – Dopo un po' che eravamo in sala, l'anestesista le ha detto “che ne dici Donna, facciamo un riposino?”. Lei ha risposto sì e si è addormentata. (*sognante*)Com'era bella!

**Coraggio** – Quanto sei scemo!

**Coraggio** – Però...

**Paura** – E intanto c'è un però!

**Coraggio** – C'è stato un altro momento in cui ho temuto che arrivassi.

**Paura** – Sì, lo so. E' stato quando si è risvegliata e ha sentito un dolore fortissimo a tutto lo sterno.

**Coraggio** – Sì, proprio allora.

**Paura** – E siccome ha pensato che se avesse dovuto sopportare quel bruciore infernale sarebbe stata dura, già pregustavo il momento di intervenire.

**Coraggio** – Sì, ti sarebbe piaciuto e invece...

**Paura** -Invece quegli idioti di medici le hanno somministrato una stupida medicina.

**Coraggio** – Una potente medicina!

**Paura** - E lei si è calmata. Si è nuovamente assopita. Ed io sono rimasta qui.

**Coraggio** – Quando l'hanno riportata in corsia era sveglia. Era tutta impacchettata sì, con sacchetti di ghiaccio sullo sterno ma il dolore non c'era. C'erano solo i volti di suo marito e dei suoi amici.

**Paura** – Gli amici. Un'altra invenzione umana così avvilente per me. (*quasi schifata*) Chi ha amici non teme niente. Chi ha vicino degli amici viene consolato e aiutato nei momenti di difficoltà e questo rende quasi vano ogni mio attacco.

**Coraggio** – E poi stamani, sono venute a trovarla due amiche che lavorano con lei. E le hanno portato un regalo bellissimo.

**Paura** –Lasciami indovinare: pasticcini e caramelle?

**Coraggio** – Ma quali pasticcini. Le hanno portato un foglio di carta, sai di quelli grandi, grandi, con un leone che si copre gli occhi e una scritta “Non posso vederti così, guarisci presto!”.

**Paura** – (*disgustata*)Molto carino.

**Coraggio** –E sul retro del foglio, c'erano decine e decine di firme dei suoi colleghi

**Paura** – Rieccoli! Oh, mi dice proprio sfiga quando ci si mettono anche loro.

**Coraggio** - Chi le diceva “torna presto, abbiamo bisogno di te”, chi le mandava un bacio, chi le augurava una pronta guarigione!

**Paura** – (*fra sé*) Se continua ancora vomito!

**Coraggio** – Donna è una persona molto amata. E in questo contesto, nulla può andare storto. Andrà tutto bene, tutto bene! Che giornata, che giornata! (*esce trionfante*)

**Paura** – Tutto bene un corno! Per ora non riesco a sfondare del tutto. Ma tempo al tempo. Vedremo!

*Buio*

(*Donna è in scena. Cerca di alzare il braccio destro aiutandosi con il sinistro. Una smorfia di dolore sul volto. Paura le gironzola intorno*)

**Paura** – Che c'è fa male? Eh! Un braccio così non è più buono a nulla. È come avere un arto in più che però non fa il suo mestiere. Non c'è **speranza** che riprenda la normale funzionalità. È andato. (*Donna continua a provare ad alzare il braccio aiutando con quello sinistro*). Ma perché insisti, scusa, fa male! Io ti consiglierei di metterti buona, buona, e lasciarlo lì proprio fermo.

**Donna** – Ma le fisioterapiste hanno detto che devo muoverlo il più possibile.

**Paura** – Eh certo. Senza chi tenta disperatamente di recuperare dopo un intervento sarebbero disoccupate. Ma lo sanno anche loro che non c'è niente da fare.

**Donna** – Ma dicono che anche un braccio operato può tornare come prima. Devo solo fare ogni giorno gli esercizi.

**Paura** – Non credo proprio. Non potrai portare neppure un peso piuma e poi non si alzerà mai più come l'altro. Al massimo, ma proprio a esagerare, potrai fare, ecco, così... (*alza il braccio destro a metà*). (*cattiva*) Sarai un'invalida per il resto della tua vita.

**Donna** – Ti piacerebbe, così potresti startene qui a gongolare mentre mi arrovello nella mia disperazione. Non hai ancora capito che voglio **bandirti** da questa vicenda?

**Paura** – Bandirmi! Che parolona! Ammesso, e non concesso, che tu riprenda la piena funzionalità del tuo braccio, hai dimenticato che il verdetto definitivo deve ancora arrivare e che sarà lì che si decideranno le cure?

**Donna** – Si lo so non occorre che me lo ricordi.

**Paura** – (*insinuante*)Ma se sono qui è perché questa possibilità in qualche modo ti turba.

**Donna** – (*quasi arrendendosi*) Sì...no...(riprendendosi) Solo un po'.

(*Donna riprende a fare gli esercizi non senza difficoltà. Si capisce che il dolore è presente ad ogni movimento*)

**Paura** – (*dopo una pausa fra sé*) E adesso affondiamo! (*a Donna*) E del seno che mi dici? Sono carine le tue tette vero? Hanno tutti i colori dell'arcobaleno. Viola, rosso, e persino blu notte, un colore difficilissimo da ottenere. Non oso immaginare che effetto possano fare a **tu**o marito!

**Donna** – Mio marito è un uomo talmente superiore da pensare solo alla mia salute.

**Paura** – Certo, adesso...ma poi...

**Donna** - E i lividi, a pochi giorni dall'intervento, stanno già schiarendo.

**Paura** – Ma quelle brutte, antiestetiche cicatrici, quelle non se ne andranno MAI!

**Donna** – No, non è vero. Dicono che anche quelle miglioreranno fino a sparire.

**Paura** – Ti illudi. Loro saranno sempre lì a ricordarti cosa è successo in quella sala operatoria. E poi, il tempo non migliora certe sensazioni...

**Donna** – Di quali sensazioni parli?

**Paura** – Della sensazione di temporaneità della vita. Oggi stai bene, domani pure, ma fra un anno penserai: “E se tornasse? E se accadesse di nuovo? Cosa potrò fare? Potrebbe essere peggiore, potrei non farcela, potrei...”

**Donna** – (*ormai impaurita gridando forte*) CORAGGIO AIUTAMI!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

**Coraggio** (*Entra un po' in disordine come se fosse stato distratto con la spada sguainata*) Eccomi mia dolcissima. (*a Paura*) E figurati se non avevi approfittato di un attimo di piccola distrazione. Beh, la pausa è finita. Sloggia ora, via, via!

**Paura** – Alla prossima “tesoro” (*esce*)

**Donna** – Mi avevi promesso che non ti saresti allontanato.

**Coraggio** – Sono arrivato subito e l'ho fatta andare via. (*consolandola*)

**Donna** – Guarda che c'è mancato poco stavolta...

**Coraggio** – Ma non devi credere a quello che ti ha detto. È subdola. Vuole stare qui con te per sempre.

**Donna** – Lo so, è che a volte è difficile scacciarla. Dai, aiutami adesso che il braccio mi fa male ma devo muoverlo.

**Coraggio** – Vedrai, ogni giorno andrà un po' meglio. E tornerà più in forma di prima. *(aiuta Donna a fare gli esercizi con il braccio)* Sei o non sei la mia Donna Super! Su...brava...così...vedi?

*Buio*

*(i tre personaggi sono in scena. Paura e Coraggio sono accanto mentre Donna è dietro. È in un atteggiamento di dubbio)*

**Paura** – Forse ci vorrà un po' più di tempo ma alla fine il mio trionfo sarà perfetto!

**Coraggio** – Questo lo dici tu.

**Paura** – Ma andiamo...Hai visto cosa è accaduto stamani?

**Coraggio** – Guarda che io c'ero!

**Paura** – Forse stavi dormendo, come fortunatamente spesso accade, e non hai seguito gli eventi. Te li riassumo, a tua perenne memoria: Donna è stata chiamata in ospedale perché il referto definitivo è arrivato e i medici si sono consultati. Appena è arrivata.

**Coraggio** – *(incalzando)* Guarda che c'ero anche io.

**Paura** – Ma tu eri dietro di almeno dieci passi. **IO**, stamani, ero accanto a Donna.

**Coraggio** – Ti ho concesso un momento di gloria perché conscio della tua prossima sconfitta.

*(Donna si va avanti e si mette fra i due)*

**Paura** – In ogni caso, quando sono arrivati, il chirurgo ha fatto accomodare Donna e suo marito. Senza tanti preamboli le ha detto: *Signora cara, l'esito finale conferma i precedenti esami, ma c'è una novità.*

**Donna** – Il campione estratto dal seno che reputavamo sano ha evidenziato che sotto le calcificazioni preesistenti, ne stava crescendo un altro. *(prende Paura per mano)*

**Coraggio** – Ti ho visto sai? E per questo, in quel preciso momento ho suggerito a Donna ... *(L'abbraccia staccandola da Paura e le sussurra qualcosa all'orecchio)*

**Donna** –Ti ringrazio mio Dio perché mi hai preservato da un altro intervento per mano di questo medico scrupoloso!

**Paura** – Una bella vittoria di Pirro! Infatti, subito dopo il chirurgo ha continuato...

**Donna** – Questa è la buona notizia. La cattiva notizia è che di tutti i linfonodi asportati, tre erano malati. Non posso evitarle la **che** *(si mette la mano alla bocca e si appoggia a Paura)*.

**Paura** – (*falsamente materna*) Tesoro, qui ti volevo. (*a Coraggio*) E tu, hai approfittato di un intervento di suo marito per riprendertela. (*la getta fra le braccia di Coraggio*)

**Coraggio** – Certo! Per consolarla ha detto “Donna, non ti preoccupare, sono pochi i cicli dai!”.

**Paura** – Ma con mia somma meraviglia, però, il buon dottore ha gettato un'occhiataccia al marito di Donna apostrofandolo con un “è sempre e comunque **che!**” (*strattona Donna e la riprende fra le sue braccia!*).

**Donna** – Paura, ci sei?

**Paura** – Sono qui, dove vuoi che vada ...specialmente adesso?

**Donna** – (*sempre appoggiata a Paura*) Mi dispiace Signora, pensavamo di poter fare cure più semplici. Ma faremo un passo alla volta. Come lei saprà la prima cosa a cui andrà incontro è la perdita dei capelli.

**Paura** – (*falsissima*) Oddio!! Che cosa triste, avvilito. Ci dobbiamo disperare!!!!

**Coraggio** – Donna, Donna, ascoltami. Non ti abbattere. Pensa alla tua vita, ai tuoi familiari, a tutte le persone che ti amano.

**Donna** – Sono tante vero?

**Coraggio** – Si sono tante e fanno il tifo per te. I capelli ricresceranno più belli di prima, vedrai. Non abbandonarti a Paura, vieni da me! (*la chiama a sé e Donna si stacca da Paura*)

**Paura** – Ma dove vai? (*fra sé*) Proprio adesso che stavo vincendo!

**Coraggio** (*prende per mano Donna*) – Pensa a questo: ne abbiamo fatti fuori due in un colpo solo. Come dire: due piccioni con una fava!

**Donna** – (*rincuorata*) Si è vero. Sono stata fortunata vero Coraggio?

**Coraggio** – Sì, lo sei stata. Manda via questa *bestia verde* e non farla più avvicinare a te.

**Paura** – Ancora con questi epiteti. Mi avete stufato tutti e due!

**Coraggio** – Guardati intorno Donna. Le persone che ti sono vicine, hanno bisogno della tua presenza. Anche per loro, devi tenermi con te.

**Paura** – Speriamo che non si addormentino di tanto in tanto pure loro sennò stai fresca. Qui di sempre attiva ci sono solo io.

**Coraggio** – E piantala una buona volta, brutta bizzoca patetica! Hai perso, fattene una ragione!

**Paura** – Bizzoca a chi? Ma piantala tu, con il tuo fare da cavaliere senza macchia e senza paura. E vergognati! Vergognati, piuttosto, che alla tua età giri ancora in calzoncini corti come un fanciullo!

**Coraggio** – Meglio vestirsi da fanciullo ed essere uomo che vestirsi da maliarda ed essere una vecchia!

**Paura** – A chi avresti dato di vecchia?

**Coraggio** – **A te!** A te! Che fai sembrare tutto sempre troppo difficile per essere affrontato; che confondi le persone; che le porti a fare le scelte sbagliate e metti in pericolo la loro vita!

**Paura**- Ma sentitelo! Semplicemente, non le faccio pensare alle conseguenze delle loro azioni.

**Coraggio** – E te ne vanti pure?

**Donna**- Hai ragione Coraggio. Posso e voglio guarire. Devo solo fare quello che serve anche se mi intimorisce.

**Coraggio** – Vieni mia cara. Affronterai le cure con me.

**Donna**- Lasciamo andare questa *caricatura di sentimento* a caccia della sua prossima vittima.

**Paura** – (*pausa*) Caricatura? Mi ha dato proprio di ...caricatura?

**Coraggio** - Vincerai la battaglia più importante della tua vita. (*escono insieme*)

**Paura** - Allora, dovrò dare fondo a tutte le mie armi. (*esce*)

*buio*

(*Donna barcolla, Coraggio l'aiuta sempre con la sua aria di superiorità e di sicurezza mentre Paura le gironzola intorno come un falco sulla preda.*)

**Coraggio** – Vieni Donna, ancora qualche passo. Migliori ogni giorno ed oggi sei più forte di ieri, ma meno di domani.

**Donna** – (*sorridendo*) Sì, anche se mi tremano le gambe, non ho un'articolazione che non dolga, provo il freddo più intenso della mia vita, e una stanchezza da Maratona di New York.

**Coraggio** – Lo sapevamo questo. Del resto, dalla prima sbronza che hai fatto fare al bastardo, sono passati solo pochi giorni. Com'è che gli abbiamo detto?

**Donna** - Cin, cin fottuto bastardo. Fatti questa bevuta!

**Coraggio** – (*ridendo*) Bravissima Donna! Non ha gradito sicuramente, ma è proprio questo lo scopo.

**Paura** - (*subdola*) Carina che sei! Sembri tornata piccola, quando ancora non ti reggevi sulle gambe. Ma a guardarti bene, somigli più ad una vecchia che ad una bambina.

**Coraggio** – Non ascoltarla Donna!

**Paura** – Eh beh. Il cocktail fa male a lui, ma fa male anche a te. Hai due occhini piiiccoli, piccoli e delle borse enormi...

**Coraggio** – Non è vero Donna, non è vero!

**Paura** – E il freddo che senti! Mai provato niente di simile. Neppure quando andavi a sciare. Ti piaceva tanto. Eh...che peccato, con quello che hai avuto gli sport a rischio trauma, non fanno più per te.

**Donna** – (*dispiaciuta*)E 'vero. Non ci avevo pensato. Non potrò più sciare.

**Coraggio** – (*sdrammatizzando*)Oh, in fondo lo sci non è mica vitale. Vuol dire che andremo tutti insieme a fare delle belle passeggiate sulla neve, con le ciaspole. Me lo compro anche io! (*mima la camminata con le ciaspole*).

**Paura** – (*ridacchiando*) Devi essere carino, con i pantaloncini corti e le ciaspole.

**Coraggio** – Farò un figurone!

**Paura** – Certo, questa è la solo la prima. (*falsamente drammatica*) Se penso che fra solo 15 giorni, dovrai rifare tutto il percorso, non reggo l'emozione.

**Donna** – Oddio, solo 15 giorni, è vero.

**Coraggio** – Sì, ma intanto una è andata e facciamo una tacca! Siediti cara. Riposati un pochino.

**Paura** – Penso che qualcuno ti avrà detto che la prima si sopporta meglio.

**Donna** – E questo che vuol dire?

**Paura** - Che i dolori saranno più forti. I tremori anche e che ti devi preparare a soffrire immensamente.

**Coraggio** – Lascia perdere le farneticazioni di questa profetessa di sventura. Tiè, tiè (*fa le corna*).

**Paura** – (*a Coraggio*) Pensi che menta?

**Coraggio** – Penso che tu voglia spaventarla. Le cure adesso sono diverse! (*a Donna*) Donna, devi capire questo: **che le infusioni servono a distruggerlo**. Se le accetti con questa consapevolezza, il tuo corpo reagirà nel migliore dei modi.

**Paura** (*Passa dietro le spalle di Donna*) Toh! Ma cosa c'è qui? Un capeello...anzi...una ciocca di capelli!

**Donna** – Cosa? (*Si tocca la testa, e vede che sta iniziando a perderli*) Sto perdendo i capelli.

**Paura** – Eh sì! E i capelli in una donna sono metà della sua bellezza. I capelli sono la cornice del viso. Ma come si fa senza. **Non si è più donne!**

**Donna** – Oddio...

**Coraggio** – Anche questo sapevamo. I capelli ricrescono. Se proprio non ce la facciamo a vederci senza, ci compriamo una bella parrucca schicchiribillosa, che farà girare la testa a tutti!

**Paura** – E pensi che nessuno lo noterà che quella è una parrucca? Si gireranno certo, ma per compatirti!

**Coraggio** – Se ci guarderanno per compatirci sai che facciamo? Ci togliamo la parrucca e ci mostriamo in tutto il nostro splendore. Meglio una zucca pelata, che una zucca vuota!

**Paura** – Continua a credere, piccola, a tutte le panzane che ti racconta questo Rugantino. (*aggressiva, aumentando di volume*) La verità è che non sarai mai più la stessa! Che la terapia ti lascerà uno strascico di anni, che non starai mai più bene. Smetti subito di curarti!

**Donna** – Oddio...Coraggio...

**Coraggio** – Paura mente sapendo di mentire. Non ci sono effetti collaterali che durino tanto a lungo. È solo questione di qualche giorno. E appena starai meglio, se te la senti, puoi tornare anche al lavoro.

**Donna** – (*rincuorata*)Sì, mi piacerebbe.

**Coraggio** – Ma certo! Ti farà bene distrarti.

**Paura**- Tornare al lavoro? Ma cosa ti salta in mente? Ma sei impazzita? Nelle tue condizioni! Devi restare qui, a casa, a crogiolarti nei tuoi dolori, a domandarti “*perché proprio a me*”.

**Coraggio** – Adesso mi hai proprio stufato! Vattene da un'altra parte a recitare il “De Profundis”, che qui noi siamo impegnati a vivere!

**Paura** – A vivere...a sopravvivere...tanto nulla sarà come prima.

(Paura e Coraggio litigano a soggetto)

**Donna** – Basta! Ci vorrà del tempo ma ce la farò. Vattene Paura, non ti voglio qui.

**Coraggio** – Sentito? Sparisci ora! VAI! (*Paura esce*)

**Donna** – (*a Coraggio*) Ma è vero quello che ha detto? Dell'accumulo.



**Coraggio** – Eh beh! Per il coso maledetto la terapia è un napalm. Ma tutto passa. Non saprei fare di meglio neppure io con la mia spada.

**Donna** – (*ridacchiando*)Ti ci vedo proprio a duellare con il coso.

**Coraggio** – Pensi che non ne sarei capace?

**Donna** – Non con due sole mani. Dovresti averne miliardi.

**Coraggio** – E sono in quelle fiale i miliardi di mani che catturano il ladro di corpi e lo riducono in cenere.

**Donna** – È vero.

**Coraggio** – Dai che una è andata.

**Donna** – Sì ma dopo, mi aspettano tante sedute di radio

**Coraggio**- Non pensarci adesso. Su un crinale si cammina lentamente, un passo alla volta.

**Donna** – Soprattutto quando ai lati, ci sono gli strapiombi.

**Coraggio** – Esatto. Non devi guardarli, ma solo stare attenta a mettere bene i piedi nel sentiero tracciato. Forza Donna, siamo insieme su quel crinale.

*Buio*

*(in scena solo Paura)*

**Paura** – E così, sono stata sconfitta ad un soffio dalla vittoria. Detto fra noi, non mi meraviglio: gli uomini si inventano spesso diversivi per scacciarmi, e le donne...le donne mi hanno sempre messo in difficoltà. Soprattutto quando mi presento in una circostanza di questo tipo.

Ho visto creature che avrei **giurato** di poter mangiare in un boccone, diventare delle leonesse e superare le peggiori prove.

Ma finché potevo isolarle, riuscivo ad entrare nelle loro vite e rendermi, in più di un caso, compagna permanente dei loro giorni.

Però...e qui c'è un però...negli ultimi tempi accade un fatto nuovo: Loro si ammalano, e, invece di disperarsi, come dovrebbero, tirano fuori una tenacia, una voglia di vivere che di sicuro, prima non avevano!

Perché la donna che si ammala, si reca in ospedale e fa **amicizia** con altre donne! E non finisce mica lì! Si telefonano, si fanno visita, fanno gruppi di sostegno sui social e anziché farsi prendere da me, hanno imparato a combattermi. **In-sie-me!**

Si scrivono, si tranquillizzano a vicenda:

- Non ti preoccupare cara, vedrai che guarisci, ci siamo passate tutte, stai tranquilla.

-Qualcuna sa se c'è una crema anti-ustione che funzioni?

Prova questa, è fantastica te la consiglio. A me ha risolto tanto.

C'è mica un medico dalle parti di vattelapesca che mi potrebbe visitare subito? Sono un pochino in ansia e preferirei togliermi il pensiero.

Si prova con Tizio. Vedrai che ti troverai benissimo!

Già, perché poi ci sono anche loro. (*schifata*)I medici. Quegli uomini e quelle donne che dedicano anni di studio alla cura di malattie che, fino a pochi anni, fa erano letali. I medici. Come li detesto con quei loro camici bianchi, con quell'aria di fiducia che ispirano.

Le donne si fidano, non si sentono più sole, e dopo un momento di scoraggiamento iniziale, nel quale io cerco sempre di insinuarmi, più spesso di quanto vorrei, mi escludono. **E togliere Paura di mezzo, è una bella parte della cura.** Il mio acerrimo nemico Coraggio è sempre più presente in queste storie.

Lo avete visto, anche Donna mi ha abbandonato, e son quasi certa che non mi chiamerà più. Perché Coraggio le ha fatto capire che lasciarsi andare a me non le avrebbe giovato. (*pausa*)

Ha ragione.

Io l'avrei distrutta!

(*esce*)

*buio*

(*entrano per mano*)

**Coraggio** – (*canticchiando*)*Video kill the radio Star. Video Kill the radio Star.*

**Donna** - Questa canzone mi ricorda i miei 18 anni. Un milione di anni fa...o forse due.

**Coraggio** – Vero. Ma l'hai sentita anche recentemente. L'hai ascoltata in sala di attesa, prima di entrare a fare la prima (*cantando insieme*) “Radio kill fottuto bastard!”

**Donna** – Sì. Quella sera la procedura fu più lunga. All'accettazione mi dissero: “Signora, da stasera lei verrà chiamata con il numero **8** e il colore **Giallo**”.

**Coraggio** – Ed ogni sera dal lunedì al venerdì, ci siamo recati all'ospedale in attesa di sentire “8Giallo in sala 2, 8Giallo in sala2”. Ma mentre attendevamo, quante chiacchiere, e spesso anche risate, con le donne che erano in terapia come te.

**Donna** – Vero. Ho conosciuto persone bellissime e coraggiose.

**Coraggio** – (con boria) Tutte amiche mie!

**Donna** – E meno male!

**Coraggio** – Questa è stata la tua ultima tappa impegnativa: lettino abbronzante sotto Acceleratore lineare di particelle. Come suona buffo il nome di questa macchina.

**Donna** – La prima volta che la vedi, ti fa un certo non so che. È enorme. Ha una grande testa. La forma somiglia ai robot che puliscono i pavimenti.

**Coraggio** – (mimando)E si muove roteando come gli Ufo della serie anni 70.

**Donna** - Stasera mi sono sdraiata nel suo lettino per l'ultima volta.

**Coraggio** – E hai salutato l'omino buffo.

**Donna** - (ridacchia) Sul braccio che regge la testa, verso il fondo, c'è una borchia rotonda con un rettangolo trasparente. Ai lati due viti del colore della macchina. Qualcuno ha fatto un disegno con un pennarello rosso.

**Coraggio** - Così quando sei sdraiata ti sembra di vedere due occhi che ti guardano, un nasone un gran sorriso che mette allegria. Ogni sera l'hai salutato dicendo:

**Donna** - Ciao omino buffo che ci fai compagnia.

**Coraggio** -Ho cacciato Paura e non si è più vista.

**Donna** – Grazie a te.

**Coraggio** – Una bella vittoria, la tua e la mia. Questo però vuol dire che è arrivato anche per me il momento di lasciarti.

**Donna** – Te ne vai?

**Coraggio** – Sì. Ci sono tante donne che mi stanno chiamando ed io devo andare. Mica posso far arrugginire nell'ozio la mia folgorante spada? Come fanno da sole, con quella bestia verde sempre in agguato? Ti lascio i miei regali: il tuo sorriso, e la tua allegria che mai sono venuti meno. Addio Donna! (esce)

**Donna** – Vai Coraggio. Vai da loro e aiutale a guarire!

(resta sola)

In questi mesi, ho ripreso l'abitudine di scrivere il diario. Scrivere le mie emozioni su quanto è accaduto mi servirà a ricordare la forza di cui ho disposto e di cui ogni donna dispone, solo se lo vuole.

L'ultimo capitolo l'ho scritto oggi, e la mia storia si conclude così:

(Aprire il diario e legge) È quasi primavera. La sento arrivare e non solo perché

osservo i prati con la prima erbolina verde. È l'odore dell'aria ad essere diverso. Quando questo accade io ripenso a mio nonno.

Era un uomo introverso, piccolo di statura, capelli bianchi fin da giovanissimo, due splendidi occhi azzurri, fisico asciutto appesantito, negli anni, da un'allegria pancetta.

Nonostante tutte le difficoltà che la vita gli aveva parato davanti, era riuscito a diplomarsi come geometra, farsi una posizione, una famiglia, e far studiare i suoi figli.

La sua vitalità aveva del miracoloso: a settantasette anni ancora lavorava, per hobby diceva lui, faceva consulenze, si recava nei cantieri edili.

Ai miei occhi mio nonno era indistruttibile, ma avevo appena tredici anni, quando notai che dimagriva ed era meno attivo.

Un pomeriggio, trovai il coraggio di chiedere a mia nonna:

- Nonna... ma che succede?

Lei mi rispose con un filo di voce:

- Donna, il nonno ha una brutta malattia. Di quelle che non si curano.

Io sapevo di cosa parlasse. L'avevo già visto accadere nella mia famiglia.

Passarono alcuni mesi durante i quali furono tentate delle cure, che però all'epoca erano ancora poco efficaci. Ricordo come adesso, la Pasqua del 1978. Era in aprile.

Tutta la famiglia era riunita in casa dei miei nonni: i miei genitori ed io, i miei zii e le mie cugine.

Anche mio nonno era a tavola. Aveva il viso un po' gonfio ma sembrava stare meglio.

Era una bella giornata, avevamo le maniche corte e tenevamo le finestre sul giardino aperte, tanto faceva caldo.

Ad un certo punto, a fine pranzo, mentre gli adulti gustavano il caffè, mio nonno si alzò e andò in terrazza.

Era in piedi e guardava il giardino.

Tutti noi ci alzammo e gli andammo accanto.

Dopo un momento di silenzio disse:

- Sta arrivando la primavera. Sono sicuro che mi rimetterò presto.

Il 18 maggio di quell'anno mio nonno lasciò questa terra per lo stesso male che ha

tentato, non riuscendoci, di portare via me.

Anche io stasera uscendo dall'ospedale dopo l'ultima terapia, ho pensato che stia arrivando la primavera e che mi rimetterò del tutto, molto presto.

Per mio nonno, quaranta anni fa, questo pensiero fu solo una breve illusione.

Per me, è oggi, una serena certezza.

*Chiude il libro- Parte la musica*

*Buio*